

Malinconico: le Poste abusano del monopolio

Il presidente della Fieg, Carlo Malinconico, chiede un impegno al governo per chiudere l'accordo sulle tariffe postali. Gli editori sono pronti a rivolgersi alla Ue per aprire il mercato a vettori alternativi. ► pagina 25

INTERVISTA | Carlo Malinconico | Presidente Fieg

Bruxelles intervenga sulle Poste

Extra-costi eccessivi per gli abbonamenti - Editori penalizzati dal monopolio

Marco Mele
ROMA

«A mali estremi, estremi rimedi». Carlo Malinconico, presidente della Fieg, la federazione degli editori, rompe gli indugi sulla vertenza con Poste italiane sulle tariffe postali per i giornali.

«Auspichiamo la ripresa immediata e al più alto livello dei tavoli con Poste e Presidenza del Consiglio, ma il tempo stringe. Dal primo aprile le imprese pagano un costo insostenibile. Se la tariffa in vigore nei primi tre mesi dell'anno non sarà prorogata sino a fine anno, non sarà possibile raggiungere alcun accordo con Poste italiane. Dovremo ridurre i volumi degli abbonamenti postali e pretendere tariffe adeguate a costi di mercato» spiega il presidente della Fieg, ieri al convegno WAN-Ifra di Roma sul futuro della stampa quotidiana. Gli editori, insomma, pensano a vettori alternativi a Poste italiane, ma sanno anche

che un'intesa con Poste, dal 2011 in poi è già stata definita: è il 2010 che ha bloccato tutto. Si cerca una soluzione, anche a livello parlamentare: un emendamento dovrebbe consentire di intervenire sul debito delle Poste con il Governo nel 2010, per "liberare" 50 milioni.

Quali sono le conseguenze per il settore della sospensione delle tariffe agevolate?

Una pesante sopravvenienza passiva per gli editori, nell'ordine di svariati milioni di euro. Si tratta di un aggravio dei costi di spedizione del 120% per i quotidiani e del 100% per i periodici. Ciò comporta un incremento dei costi per i rimanenti nove mesi del 2010 pari a circa 30 milioni per i quotidiana-

«Riparta subito il tavolo con il governo, dalle tariffe in vigore aggravati per 112 milioni nel 2010»

nie e circa 82 per i periodici. La nuova tariffa si applica anche agli abbonamenti in corso, con un effetto per così dire retroattivo.

Il Governo ha detto ancora ieri con Paolo Bonaiuti che è finita l'era dei finanziamenti facili...

Le tariffe sono la compensazione di un extra costi che gli editori sopportano per effetto di tariffe determinate dallo Stato a favore di un monopolista, Poste spa, di cui lo Stato è il solo azionista. Lo Stato fissava la tariffa fuori mercato e poi pagava alla sua società la differenza. Poi ha scaricato il problema sugli editori. Le imprese non possono pagare gli extra costi di un assetto non concorrenziale: le tariffe agevolate, quindi, non sono aiuti né elargizioni.

Penalizzando le imprese in qualche modo più virtuose?

Sì, quelle che fidelizzano i lettori e tagliano i costi aziendali e sociali, escludendo rese imponenti. Nei Paesi avanzati gli abbo-



Fieg. Carlo Malinconico

Segue

Segue

namenti sono il canale privilegiato di vendita, con una media europea del 40-50% mentre in Italia siamo a malapena al 9% delle vendite totali.

Il Governo ha indicato la soluzione dei tavoli "tecnici", che non è andata bene...

Negli incontri tecnici è emersa la disponibilità degli editori a seguire un percorso ancor più breve di quello francese (in sei anni sarà drasticamente ridotto il sussidio pubblico, ndr) per arrivare ad eliminare i contributi statali. Si punta alla liberalizzazione del settore postale, che impiegherà qualche anno. A fine aprile, però, il tavolo è stato sospeso e poi dopo un mese si è arrivati a una vera interruzione delle trattative. E' iniqua una negoziazione cui una delle parti percepisce la tariffa piena. A fronte della disponibilità degli editori, il comportamento del Governo appare inspiegabile, si sono avviati i tavoli tecnici, ma l'one-

re grava tutto sugli editori.

Servono gli Stati generali dell'editoria?

Dubito abbiano ancora un senso, nonostante la buona volontà del sottosegretario Paolo Bonaiuti. Le imprese editrici sono state lasciate sole di fronte all'aggressione di attori multimediali. Non si sono penalizzate forme di elusione realizzate con la delocalizzazione all'estero della sede. Occorreva almeno non penalizzare l'abbonamento, invece...

Che fare, allora?

La richiesta di pagamento di una tariffa che lo stesso legislatore considera non adeguata alla migliore praticabile è un abuso di posizione dominante, che viola la normativa europea, la Costituzione, le norme anti-trust e lo stesso codice civile. Pretenderemo all'Unione europea l'apertura effettiva del servizio postale al mercato.